

Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080.3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
95 n. 7

Domenica 17 febbraio 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinzano Terlizzi

€ 0,50 ii

SiR 

Editoriale

La dichiarazione sottoscritta
dai capi delle Religioni



Fratellanza e amicizia tra figli di Dio



fra' Umberto
Panipucci
ofm

Nel 1219, a Damietta, una città situata a pochi chilometri dal Cairo, avveniva qualcosa di impensabile. Ciò è talmente vero che l'episodio, seppur accaduto realmente, è avvolto ancora oggi da un'aurea di leggenda. Nonostante ciò i suoi effetti nella realtà sono ancora vivi tutt'oggi: quello che un esercito non aveva ottenuto con tutta la potenza dei suoi mezzi, un piccolo e povero religioso era riusci-

Egitto Malik al Kamil, ottenendo per i cristiani d'occidente la possibilità di visitare liberamente i luoghi che da allora saranno custoditi dai Frati Minori.

Papa Francesco, volendo onorare il santo di cui porta nome, ha attualizzato l'impresa che il poverello di Assisi, otto secoli fa, aveva compiuto. Allora come oggi questo avviene in un contesto storico di grande tensione fra Islam e Cristianesimo (o forse tra Medio Oriente e Occidente?). Sono quasi 30 anni che i conflitti lacerano i paesi a maggioranza isla-

non a una spirale di odio e vendetta.

Proprio come il giullare di Dio, che ha intrapreso questa iniziativa nella piena consapevolezza dei rischi e delle critiche che avrebbe attirato su di sé, Papa Francesco, fedele interprete dei valori evangelici, armato solo della Croce di Cristo, si rivolge all'Islam sottolineando come la comune fede nell'unico Dio Creatore, renda tutti fratelli. L'iniziativa non è però stata promossa in modo unilaterale, molto si deve infatti al Consiglio Musulmano degli Anziani, un'organizzazione sostenuta dagli

CHIESA LOCALE •



Riflessioni sulla tavola
rotonda per i 30 anni
di Casa Accoglienza

L. Sparapano

EVENTI • 3



Dal convegno per la
Giornata della Vita una
riflessione sull'aborto

G. Gragnaniello



IL PAGINONE • 4-5

Dal 18 al 20 febbraio
Giornate Biblico Teologiche
Dal Sinodo alla GMG di Panama

Gli ospiti delle serate

V. Bui - Redazione

ESPERIENZE • 6



Il 4° appuntamento
della scuola
di democrazia

R. Carlucci - O. Losi

TESTIMONI • 7



Enzo Castrignano
Maestro
di sogni diuturni

Paparella-Florentino-Os

IN EVIDENZA • 8


È tempo di rinnovare
l'abbonamento a
Luce e Vita.
I costi non cambiano
per il 2019.

CONSULTORIO Domenica 3 febbraio si è svolto il convegno per la giornata della vita

Una riflessione sull'aborto

Inquadra e guarda
il servizio televisivo



Giuseppe Grogna
Medico

Partendo dal messaggio dei Vescovi per la 41ª Giornata per la Vita "È vita, è futuro" il Prof. Filippo M. Boscia, presidente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani,

ha portato la propria sentita testimonianza alla nostra Diocesi, domenica 3 febbraio, presso la Parrocchia Madonna della Pace in Molletta.

"La vita è futuro!" in quanto "l'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo", il "germoglio" da tramandare alle nuove generazioni. E in questo momento è particolarmente importante sottolineare la preziosità della vita umana, che da un piccolissimo seme germoglia nel grembo materno, si nutre dello stesso cibo della madre, per poi sbocciare in una creatura, segno di speranza proiettata nel futuro.

Eppure la nostra epoca sembra non aver più cuore e i cristiani paiono aver perso il senso della vita e della *pietas*. Un falso senso di pietà fu quello che portò molti di loro, col referendum favorevole all'aborto del 1979, a tutelare come bene supremo l'autodeterminazione della donna, legalizzando così l'omicidio di un figlio, un essere umano concepito comunque da due persone. Con la legge 194/78 era stato stipulato un assurdo compromesso "morale" che considerava diabolicamente l'aborto come una questione privata, dissimulato in un'iniziativa per la "tutela sociale della maternità". Perno centrale di quel compromesso che ha autorizzato in quarant'anni sei milioni di aborti:

una strage di erodiana memoria.

Altrove è anche peggio. Basti guardare quanto accade a New York, dove pochi giorni addietro il governatore Andrew Cuomo ha dichiarato con orgoglio che approvando un aborto senza limiti si garantisce meglio il diritto della donna a decidere per la propria salute, sebbene spegnere una vita nel grembo materno abbia poco a che fare con la salute. E sono ben venti gli States che consentono l'interruzione di gravidanza dopo la 21ª settimana, talvolta con modalità disumane.

Oggi assistiamo ad una mortificazione del ruolo di madre che giunge fino ad ostacolare o negare la splendida missione della maternità. La donna passa la prima metà dei suoi anni, quelli di maggior fertilità, a non desiderare, anzi ad escludere, ogni progetto riproduttivo e, in maniera quasi schizofrenica, la seconda metà ad inseguire una gravidanza spesso difficile e complicata. Pur riuscendoci, tra tante difficoltà, per quanto tempo esse potranno poi convivere con i loro figli? È l'orfananza, come dice Papa Francesco. Ma nel rifiuto alla vita, stante l'imperante denatalità, ogni eccezione è comunque osteggiata. Accade alle "baby mamme", le almeno 8-10 mila adolescenti che ogni anno in Italia danno alla luce un bambino. La ginecologa Alessandra Kustermann, primaria della Clinica Universitaria Mangiagalli di Milano, afferma che il concepire dovrebbe essere evitato nelle minori perché deleterio per la loro salute: "Una gravidanza in adolescenza è un impegno gravoso: le ragazze non sono pronte psicologicamente." Negli Stati Uniti si è visto anche che esse sono

destinate alla povertà, perché interrompono gli studi ed hanno più difficoltà a trovare un lavoro. Eppure è così bello crescere insieme ai propri bambini!

Invece, specie nelle giovanissime, c'è un grande ricorso ai nuovi veleni, le pillole del giorno dopo, non contraccettive bensì intercettive, cioè che non impediscono l'unione dei gameti ma l'annidamento dell'embrione, che discendono dal dissennato giudizio di Umberto Veronesi, secondo il quale l'inizio della gravidanza non è nel momento della fecondazione ma allorché si materializza l'impianto. Queste sostanze, che si possono procurare con estrema facilità, senza prescrizione e controllo medico, hanno prodotto un'impennata degli aborti nascosti. Ed hanno rinfoccolato gli attacchi contro l'obiezione di coscienza. Come il recente manifesto dell'Unione Atei e Agnostici Razionalisti in cui si pone la domanda: il tuo dottore ragiona seguendo la testa o la croce? La gente però non dovrebbe essere contro l'obiezione di coscienza, quanto pretendere la coscienza dell'obiezione. Che invece sta sparando, vedasi in particolare la legge sulle disposizioni di fine vita che non la prevede.

In tal modo la figura del medico ne esce svilita. Resta la responsabilità, ma spariscono autonomia e libertà. Ed è il giudice a superarlo nel decidere sulla vita e sulla morte. Fino a giungere all'aborto post nascita, cioè l'uccisione del neonato, per i bambini con gravi anomalie, le cui vite sono considerate non degne di essere vissute. Nei Paesi Bassi, ad esempio, è concessa l'eliminazione dei piccoli con prognosi disperata che vivo-

no quello che i genitori e gli esperti ritengono essere una insopportabile sofferenza.

Ben vengano allora iniziative come quelle del Comune di Verona a sostegno delle forze sociali che da decenni combattono in difesa della vita umana fin dal grembo materno. E analogamente è corretto informare, come è stato fatto in una scuola di Monopoli, su cosa avviene a carico di un piccolo ed indifeso essere umano quando si procede alla sua uccisione con l'aborto chirurgico. Come per la Shoah anche in questo caso è importante non dimenticare ma conservare la memoria.

L'AMCI pone la difesa della vita, della famiglia e della libertà educativa al centro del proprio impegno. A queste iniziative diamo fiducia ed assicuriamo la nostra attenta collaborazione. Stiamo raccogliendo i primi frutti consapevoli della grande responsabilità che tutti insieme – donne, uomini e famiglie – abbiamo nella costruzione dell'Italia e della Europa della vita.

Occorre andare contro la congiura del silenzio che inghiotte l'inquietudine e le impedisce di emergere. Non possiamo non avere inquietudine quando si parla di lui, cioè del bambino racchiuso nel ventre della madre. La prevenzione dell'aborto è soprattutto questo: nell'indicare il concepito "individuo vivente appartenente alla specie umana" e nel riconoscerne il valore. L'embrione è uno di noi. E ogni nuova parola che si alza animosamente a rompere la censura e a proclamare il valore della vita incipiente non difende soltanto essa! Difende anche noi stessi e ridona a tutti la speranza.

